

5

FONDO SPEC
Bentivoglio
opusc. 69

PER LA FESTIVITA
DELL' ASSUNZIONE
DI
MARIA VERGINE

Componimento Sacro per Musica

DI
TIRRO CREOPOLITA

P. A.



IN ROMA, nella Stamperia del Bernabò, e Lazzarini.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

INTERLOCUTORI.

L'AMOR DIVINO.

LA FEDE.

LA RELIGIONE.

La Musica è del Signor Gaetano Carpani.

(III)



PRIMA PARTE.

Rel. **Q**UESTO è il Suol fortunato, e questa è l'Urna,
Ove depose le mortali Spoglie
La grand'Alma, che sciolse all'Etra il volo.
Ma oimè! Chi svelte l'adora te foglie
Ne tolse il nobil pegno
Conforto unico al mio, al comun duolo?
Ovunque io giri l'affannato ciglio,
Nè pure un'orma scorgo
Del bel candido Giglio,
Che tra le vampe del Divino Amore
Chinò la fronte illanguidito, ed arso.
An drò dunque raminga
In traccia di quel sacro
Involato tesoro,
Per cui adorare quà rivolsi il piede.
Fed. Dove, dove ten vai, e qual molesta
Nel volto ti ravviso interna cura?

A 2

Rel. O co-

(I V)

Rel. O come, Santa Fede,
Opportuna tu giungi al mio grand' uopo!
In quell' aperto avello
Rimira la funesta
Cagion verace delle pene mie.
Se nulla i preghi, e il pianto ottener ponno,
Della gran Vergin Madre
La Spoglia fral, che questa, benchè ingrata,
Città di Sion mi rendea gioconda,
Un tuo raggio mi sveli, ove s' asconda
Senza guida del tuo lume
Son qual Nave in ria procella,
Che vagando senza Stella
Perde l' arte, e il suo costume,
Nè fa in porto ritornar.
L' ondeggiante cuor dubbioso
Per pietà toglì d' errore:
Me conduci, ove nascofo
E' quel ben, che il mio dolore
Saprà in gioja tramutar.
Senza &c.

Fed. Non posso altro sollievo
Recare al tuo dolor, che il dolor mio.
Tu ben sai, da qual fonte in me deriva
Quel lume, che fa scorta a' miei pensieri.
Egli è l' eterno, l' immutabil Sole,
Che la mia mente, quasi Nube investe.
Or da Lui non ancor Lume Celeste
Discese ad isvelarmi il ver, che brami.
Ma se appagar non lice il tuo desio,

For-

(V)

Forza è, che al pianger tuo pianga ancor' io.
Quando il rapito nido
Piange la Tortorella,
Mossa a quel flebil grido
La querula compagna
Fa suo l'altrui dolor.
Così piange ancor' Ella
Dolente l' Alma mia,
Ed il mio cuor si lagna
Per simpatia d'amor.
Quando &c.

Rel. Taci. Che vedo! Un lampo al lato manco
Sfavilla in mezzo al Ciel, tremulo, e puro,
E con luce maggior, del Sol la luce
Squarciando, reca un nuovo giorno al giorno.
Ecco scende ver noi di fiamme adorno,
Sovra piume dorate il Santo Amore.
Ben lo ravviso alla faretra, all' arco.

Fed. A me solo l' addita
Un improvviso sovrumano ardore.
Poichè l' ombrose mie debil pupille
Non reggono a mirar sì chiaro Lume.

Rel. Non più. Disceso è già l' amabil Nume.

Am. Perchè in volto sì meste? E qual cagione
Vi sprona a lagrimar?

Rel. Deh reca àita
All' acerbo dolor. Della gran Donna,
Che il tuo dorato stral trasse di vita,
Il bel corporeo velo,
O Dio, fu tolto a noi.

A 3

Am. Lo

(VI)

Am. Lo tolse il Cielo,
Làsù nell' alte Sfere
Splende qual Stella eletta,
Qual vaga Nuyoletta
In faccia al suo bel Sol.
Se dunque amanti siete,
Al suo gioir godete.
Un cuore, che ben ama,
Così di goder brama,
Altro piacer non vuol.
Làsù &c.

Fed. Orsù narraci almeno
Il trionfo di Lei, simile a quello
Del suo morto per noi, immortal Figlio.

Am. Permettetemi pria, che il sacro Avello
Adori, e che racchiuse, in pochi carmi
Io scolpisca in que' Marmi
L' alte di Lei Virtù, le chiare imprese,
Per cui all' Empireo ascese.

Fine della Prima Parte.



PAR-

(VII)



PARTE SECONDA.

Am. **G**IUNSE Ella appena al Divin Padre innante,
Egli la strinse al seno, e il Figlio amante
Sollevòlla in un Trono al suo dappresso.
Lieta ivi regna quasi al par del Figlio,
Anzi nel Figlio stesso
Ferme full' ali le Celesti Schiere
Pendono a Lei d'intorno
Bramose di vedere
In quel Sembante, in cui s'addoppia il giorno,
Quanto di vago nell' Empireo splende,
In Lei vago assai più, perche raccolto
Tutto insieme in un Volto.
In quella il Divin Sol tutti riflette
I raggi suoi, oed Ella al Sol li rende:
Onde il Sole qual fia, e qual l'Aurora,
Or distingue, or confonde, e pur non erra
Attonito il pensier di chi l'adora.

Se

(VIII)

Se del Sole al chiaro lume
La Colomba il volo move,
Or le stesse, ed ora nove
In lei sembrano le piume
Al variar dello splendor.
Così a quelle alate Squadre
Ora un solo, ed or diviso
Sembra il bel, che miran fiso
E nel Figlio, e nella Madre
Con diletto, e con stupor.

Se del Sole &c.

Rel. O quanto bramo in atto umil la fronte
Chinare al di Lei Trono,
E lungi dall' esiglio per brev' ora
Rimirarla lassù regnar con Dio.
Tu là mi guida a far dolce dimora;
Ove senza di te virtude alcuna
Poggiar non puote. I caldi voti mei,
Di cui cagion tu sei,
Appaga, Santo Amore. Ti muova questo,
Che spargo, amaro pianto, e il lungo mio
Fido servaggio, e il tuo costume stesso:
Che a te mal si conviene.
Pietade non usar all' altrui pene.
Amore tu non sei,
Se sprezzi il pianto mio,
Se contro quel desio,
Che nel mio seno accendi,
Ti piace esser crudel.

Se

(IX)

Se tal mercede rendi
A questo cuore amante,
Chi mai farà costante?
Chi mai farà fedel?

Amore &c.

Am. Consento alle tue brame, e già mi accingo
A guidarti, ove aspiri.

Rel. O me felice! O fortunata forte!

Fed. Poichè del Cielo le stellanti porte
Non s'aprono a' miei voti, a' miei sospiri,
Parti senza di me: Ma ti sovvenga,
In atto di adorar la gran Regina,
Di tributarle i miei sinceri affetti,
E de' seguaci eletti,
Che al trionfo di Lei fanno eco in terra.
Quanto lassù vedrai
Di grande, e sopra ogni mortal pensiero
A me poi narrerai,
Acciò una stilla almeno

Del tuo piacer a me ridondi in seno.

Vanne pure, e porta a Lei
Il mio cuore, i voti miei.
Torna poscia, e narra a noi
La sua gloria, i pregi suoi.
Io non bramo altra mercè.

A far pago il mio pensiero
Basterà un' oscura imago
Di quel ben, che vai a godere,
E goder non lice a me.

Vanne &c.

Am. Omai

(X)

Am. Omai che più s'indugia? O tra' mortali
Ti lascio in abbandono;
O veloce mi siegui. Al volo l'ali
Già spiego verso il Ciel. Lente dimore
Non è capace di soffrire Amore.

Am. Tornerò su gli Astri solo.

Fed. Resto afflitta in queste arene.

Rel. Io ti sieguo, e agli Astri volo

Fed. Il mio cuor con voi sen viene

a 3 (A dar lodi al grande Autore,

(La gran Donna ad ammirar.

Am. e Rel. (La vedremo in Trono affisa

a 2 (Gioir lieta accanto al Figlio

Fed. Con più lode in questo esiglio

L'amerò da me divisa:

3 (Sia dovunque il nostro cuore,

(L'ami ognor quanto può amar.

Tornerò &c.

IL FINE



BIS 52248



